

il cammino degli angeli

Testo di Marco Fazzion

Non ricordo in quale momento esatto della mia vita abbia iniziato ad affacciarmi alla mente l'idea del grande anello che poi abbiamo chiamato "il Cammino degli Angeli". Quello che ricordo con esattezza è che, in un limpido e freddissimo pomeriggio dell'inverno 2006 iniziai a risalire la collina di Limigiano, piccolo paese a sud-est di Perugia, arroccato sulle colline nella sua cinta di mura, fino ad arrivare ad un'edicola religiosa che guarda Assisi. C'erano dei fiori sotto la bella immagine in ceramica della Madonna, e ardeva un cero. Non una lampadina, che lassù la corrente elettrica non arriva, un cero. Il sole di taglio del tramonto illuminava Assisi, e i vetri delle finestre scintillavano di luce arancione e io, in quel preciso momento, ho saputo con certezza che da lì sarebbero passati, anche dopo che io avessi lasciato da tempo questa terra, dei pellegrini,

in viaggio da Roma. In quel momento mi sembrò un sogno impossibile ma, nemmeno due anni dopo, nel torrido fine-luglio 2007, passavo davanti alla "mia" cappellina alla testa del primo gruppo, partito nove giorni prima da Roma, diretto ad Assisi... In effetti non avevo fatto i conti con l'entusiasmo del nostro gruppo escursionistico, Terre del Maestrale, perché da allora, quasi non c'è stata domenica e spesso anche alcuni giorni lavorativi che qualche socio mi abbia accompagnato in giro per forre, scarpate e altopiani del Viterbese e dell'Umbria alla ricerca di tutti quei passaggi nascosti, di quelle antiche stradine ormai invase dalla vegetazione, di quei punti di guado che sono invariabilmente sfuggiti ai "professionisti" della valorizzazione territoriale. Già, perché, nemmeno a farlo apposta, la tratta Assisi-Roma del Cammino degli Angeli avrebbe, per sua natura, alcune tappe coincidenti con il Cammino di Francesco, o con la ben più nota Francigena; non fosse che questi itinerari, tracciati a tavolino cercando di consumare gli scarponi il meno possibile - o di non indossarli affatto - sponsorizzati dall'Unione Europea e finanziati con denaro pubblico, corrono per decine di chilometri, lì accanto, per lo più su strade asfaltate. E' che forse una squadra di geometri che scendono da una sport utility con in mano fasci di topografie per poi sparire non era il modo migliore di tracciarli: la gente di campagna o di montagna sopporta con pazienza



Soci impegnati nella pulizia del Cammino - Foto S. Piorgio

la grandine, la canicola e la peste suina, ma non ama gli invasori.

Così abbiamo preferito andare piano, lenti e dal basso.

D'altro canto ogni cosa, in natura, non cresce forse in questo modo?

E, dunque, quando quest'estate ci siamo trovati per la prima volta a percorrere la tratta Roma-Assisi, la gente, dimenticata nei piccoli borghi dimenticati, ci ha riconosciuti: eravamo le stesse facce viste cento volte dietro il bancone a ordinare pizza al taglio e birra Moretti, o a sostare all'ombra dei giardinetti con in mano pane e mortadella, bevendo acqua della fontana.

Abbiamo dormito nei cortili delle parrocchie, negli ostelli della gioventù, a volte, ancora più semplicemente, ospiti di un'allevatore su un prato sfalcato di fresco, o al fontanile del paese. Abbiamo condiviso la cena, a Mazzano, attraversato il parco del Treja, con Don Italo, i suoi parrocchiani e i bambini di Chernobyl li ospitati durante l'estate, avvertiti mezz'ora prima da una telefonata ... il privilegio di essere i primi, in luoghi dove non si è mai visto un gruppo con zaini e scarponi e, in molti casi, dove non si è mai visto ancora nemmeno un turista. Un privilegio per chi sa gustare i forti contrasti del passaggio in territori non ancora addomesticati dall'uso turistico, dove ora scopri una tomba etrusca semi nascosta dalla vegetazione lussureggiante e il minuto dopo



Il ponte di Castel Sant'Elia - Foto D. Mariotti



Sui resti della via Amerina - Foto S. Sepiacchi

ti trovi alle prese con un intrico di filo spinato messo lì abusivamente da qualcuno.

Un privilegio per i pochi di noi che hanno capito che non occorre andare in paesi lontani per scoprire cieli diversi.

L'autunno e l'inverno sono trascorsi a migliorare il tracciato, a ripulirlo, a definire la sua prosecuzione per Roccaporena di Cascia: già, perché quest'anno, una volta riposato ad Assisi un paio di giorni, chi vorrà potrà rimettersi gli scarponi e ripartire per Cascia, attraverso il parco regionale del Monte Subasio e di lì, inerpandosi sull'Appennino, al parco regionale di Colfiorito, e poi via, verso il parco nazionale dei Monti Sibillini, sino all'antica abbazia di Sant'Eutizio, Norcia, Cascia e per l'aereo Sentiero di Santa Rita, all'aguzzo Scoglio del Miracolo in cima al quale termina il nostro itinerario... per ora.

Per ora? Già, perché il progetto completo, che potete trovare insieme a gallerie fotografiche e al primo filmato al sito www.ilcamminodegliangeli.org, prevede che l'itinerario continui, tenendosi alti sulla Valnerina fino al santuario di Greccio e di lì, per la Francigena Reatina, che sembra sarà presto ultimata, giù per i Monti Lucretili, fino a riportare a Roma una persona un po' diversa da quella che ne era partita un mese prima.

Ma tutto questo avverrà un passo dopo l'altro, senza scossoni, di qui a qualche anno.

Un sogno? Può darsi, ma tutti i nostri progetti di uomini, prima di diventare progetti e poi tracce, sentieri e destinazioni sono stati i sogni nella mente di uomini che sognano anche di giorno e non solo di notte ... un sogno? Probabilmente, ma un sogno che possiamo sognare tutti insieme, anche quest'estate, fra boschi e altopiani, cappelle e santuari, radure e i sentieri di questa nostra magnifica Terra.

Se sei un socio Fie in regola con la quota associativa 2008 e ad agosto vuoi partire con noi, manda una mail a:

info@terredelmaestrale.org o chiama la Segreteria in orario ufficio allo 0758197105. Trovi tutte le informazioni necessarie in www.terredelmaestrale.org.



In parrocchia a Mazzano, da Don Italo - Foto S. Sepiacchi